33

C. Pontoglio

D. PROSPERO L'OTTIMISTA

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 6
FILA 1
59433

301
02911

D. PROSPERO

L'OTTIMISTA

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

D.R C. PONTOGLIO

FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
1867

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del Maestro D.r C. PONTOGLIO, perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

DON PROSPERO, ricco proprietario e padre di Sig.

NINA . . . . . Sig^{a}

ALFREDO, maestro di Nina Sig.

DON GREGORIO, ricco proprietario. . . . . Sig.

Contadini d' ambo i sessi.

L' Opera è concertata e diretta dal Sig. Maestro Cav. EMILIO USIGLIO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

A destra, palazzo di D. Prospero con porticato. A sinistra e quasi sul fondo, casetta campestre, il fondo è una ridente campagna.

D. Prosp. Or tocca a noi, Don Prospero,
A preparar la festa,
Vedrem se la tua testa
Miracoli sa far.
E poichè son ricchissimo,
Della diletta figlia
Le nozze voglio splendide,
Degne della famiglia.
O Nina o cara imagine
Di lei ch'ohimè ho perduta,
Solo conforto agli ultimi
Dì dell'età canuta,
Io vo' che i dolci palpiti
Conosca dell'amor,
E il tuo pudico talamo
Vo' spargere di fior.
(*parlato*) Gregorio... è un uom di merito,
È ricco, anzi riccone.
È invero un po' sofistico
Alquanto brontolone,
Ma la mia Nina è un angelo
Di grazia e di bontà,
E so che Don Gregorio
Felice la farà.
Forse tra poco - Nonno chiamato
Da un vispo bambolo - Accarezzato,
Ancora giovine - Diventerò
E nuove gioie - Io gusterò.
Ah sì, D. Prospero - Ciascun lo dice
Tu se' il prototipo - Dell' uom felice

Del male incredulo - Ognora in bene
E mali e pene - Io cangerò.

SCENA II.

Villici colle loro donne e D. Prospero.

Coro In fretta al vostro invito
Signor accorsi siamo.
D. Prosp. Vedervi m'è gradito,
Di favellarvi io bramo
Coro Ognun di noi desia
Servir Vossignoria.
D. Prosp. Udite o brava gente
Onor del mio contado
Eccovi brevemente
Il mio pensier qual è:
A nobil parentado
Intendo unir mia figlia
E vo' che la famiglia
Si faccia onore, affè.
Superbe feste dare
Bramo nel mio palazzo,
E giochi e balli e gare
Che facciano schiamazzo,
A voi la cura affido
Di far ciò che conviene,
So che farete bene.
Coro Di vaghi fuochi e fiaccole
Risplenderà il giardino.
Farem zampilli scorrere
Di rubicondo vino,
E danze al suon di musica
Intreccierem festosi
Farem canzoni e brindisi
Per celebrar gli Sposi.
D. Prosp. Bravi figlioli - Gente dabbene
Quei che sostiene - Ch'altro non v'ha
Che infami e reprobi - Che affanni e pene
Mi fa da ridere - Mi fa pietà.

Coro Ma signor, ci favorite
Dirci il giorno della festa?
D. Prosp. Certamente... or ben sentite
Cioè.... quando.... o bella questa
Non saprei....
Coro Oh, oh, oh, oh!
D. Prosp. Ma.... se a mettere le corna
Non verrà qualche demonio
Io ritengo il matrimonio
Bello e fatto in pochi dì.
Coro Oh sta ben, sta ben così.
D. Prosp. Io qui vi attendo al tramontar del sole.
Alla salute voglio che beviate
De' fidanzati - Andate.
Coro Viva D. Prospero - nostro signor
Vero filantropo - ottimo cuor.
(*Escono facendo inchini a D. Prospero che esce dalla parte opposta*)

SCENA III.

NINA.

Nina Che intesi mai: mi voglion maritare....
Strano davver! Sentirmi preparare
E sposo e nozze, mentre io non ci penso,
Oh bella! ma ci vuole il mio consenso.
Oh povero papà - quand' io dirò di no
Ti monterà la collera - Ma colpa mia non è
Alfredo ha la mia fè - Gregorio io non lo vo',
Adoro il mio diletto - Alfredo e sua sarò.
Fra i roseti in mezzo ai fior
Ei d'amor - parlava a me;
Io l'udiva - mi rapiva
E all'accento innamorato
Il mio cuore inebriato
Gli giurava eterna fè.
La parola sua furtiva
Mi scendeva sino al cor
Qual rugiada che ravviva
Mesto un fior - Alfredo mio,

Lo giurai dinanzi a Dio
La mia fè ti serbarò.

SCENA IV.

ALFREDO *e detta.*

Alf. Ninetta, è dunque ver, tu sarai sposa
Tra poco a D. Gregorio?
Nina Il padre almen lo dice....
Alf. E pur dovea pensarlo; o me infelice!
Dunque un sogno fu il mio, fu sogno vano.
Nulla mi resta.... che fuggir lontano.
Nina Crudele e pensar puoi che un solo istante
Io possa obliar la fè che t'ho giurata?
Se tu mi credi così trista amante,
Vanne, mi lascia, va' lungi da me.
Alf. Ah tu perdona - se il mio dolor
Mi rende folle - ingrato il cor.
Pensar che d'altri - Nina sarà
È duol che l'anima - soffrir non sa.
Nina Dal cor discaccia - il rio sospetto,
Tutti gli ostacoli - vince l'affetto,
Io t'amo Alfredo - e il genitor
Sì, dovra cedere - a tanto amor.
Alf. Ancor ripetimi - quel caro accento
Che dolce l'anima - mi confortò
Il duol, le lagrime - più non rammento
E sol di giubilo - io piangerò.
Nina Tu pur ripetimi - quel caro accento
Che dolce al cuore - d'amor parlò.
Ed ora l'animo - più forte io sento
Saprò resistere - vincer saprò.
a 2 Ah vieni, celiamo - nell'ombra romita
La gioia raggiante - la speme del cor
L'olezzo inebriante - dei fiori c'invita,
Nel dolce mistero - celiamo l'amor. (*secono*)

SCENA V.

Don Gregorio

D. Gr. Eccomi qua - D. Prospero mi chiama,
Ne indovino il perchè, ma la sua brama
Io non posso appagar. La sua figliola
È un angelo, un tesoro, anzi un perù
Ma, ci ho pensato su!..
La donna da ragazza è un marzapane,
Moglie, diventa peggio d'un demonio.
Davvero è illuso, improvvido
Chi crede il matrimonio
Rimedio d'ogni male,
Da Eva in poi la femina
È un male originale.
Io sono pessimista, no'l nascondo
Ma questo parmi in vero un brutto mondo.
Dalla culla alla vecchiezza
È la vita un'amarezza;
Un emporio di malori
Ci tormenta dentro e fuori,
Coi flagelli e le tempeste
C'è la colica e la peste.
Un naviglio là si sfianca,
Qua la terra si spalanca
Città intere ad ingoiar,
E non basta, colla guerra
Ci vogliamo sterminar.
Sarò un tanghero, ma in fondo
Questo è pure un brutto mondo!
Di vent'anni già frollati,
Di sessanta libertini
Coi capelli inverniciati
Vogliam farla da amorini
Spezzacori, Don Giovanni
Col mentire, il pelo e gli anni.
Si balbetta un falso onore
E s'infama la virtù —

Forse al mondo della luna
Più fortuna - ci sarà.

SCENA VI.

D. Prospero e detto.

Avrà udito dalla porta l'ultime parole di D. Gregorio.

D. Prosp. Ci sarà... qualche lunatico
Che sta solo a brontolar —
Senza cercar lassù nel firmamento,
Guardatemi, Gregorio,
Vedrete un cuor cantento.

D. Greg. Contento? sarà vero
Ma siete un capo-ameno,
S'io veggo tutto nero,
Per voi tutto è sereno...

D. Prosp. Oh al mondo, tutti quanti, (*con ironia*)
Son stolidi, o birbanti!...

D. Greg. Due gran categorie
Là pecore, quà arpie,
E peggio a chi no 'l crede,
La vostra buona fede
Un giorno finirà.

D. Prosp. Benone finirà

D. Greg. Per me la vita è un cumulo
Di mali e di sventura
Se il core in sen mi palpita
M'annunzia una sciagura,
Io non trovai che triboli
Che tradimenti, e affanni,
Solo il dolor cogli anni
Scorre compagno a me.

D. Prosp. Per me la vita è un cumulo
Di gioie e di piaceri,
Se il core in sen mi palpita
Segno è di gaudi veri,
No non conosco triboli
Non so che sian gli affanni
Solo il piacer cogli anni

Scorre compagno a me —
Ma sentite Don Gregorio
Or pensate al matrimonio.
È rimedio universale
Che guarisce da ogni male
E le nebbie fa passar.

D. Greg. O piuttosto è un pandemonio
Di malanni un' officina
Un eroica medicina
Che di bile fa crepar.
Saggia voce - qui nel petto (*fra se*)
D' aspettare - mi consiglia
Le mie nozze - con sua figlia
È prudenza - d' indugiar,
Colle donne - ho gran paura,
O mio caro - Don Gregorio
Che farai - triste figura
Finirai - col rovinar.

D. Prosp. Questo amico benedetto (*fra se*)
Cogli indugi e le paure
Mi fa quasi ira e dispetto,
Mi fa quasi, dubitar;
E se ancora m' importuna
Cogli affanni, colle cure,
Una sposa nella luna
Io lo mando a ritrovar —

(*a D. Greg.*) D. Gregorio, l' indugio io non comprendo
Or via, tanto vi costa
Il darmi una risposta?

D. Greg. È vero è ver.... ma d' aspettare intendo

D. Prosp. Ma dite, quanto!?

D. Greg. Ho da far certe spese...
Aspetteremo poco più d' un mese.

SCENA VII.

Villici colle loro donne e detti.

Coro (interno) Evviva ai fidanzati, evviva, evviva!
(*escono sulla scena*) Sulle nostre amene rive
Infiorate dall' aprile

Sulle spiagge sì giulive
Che si specchiano nel mar,
Giovinetta più gentile
Di Ninetta no non v' ha.
Invidiose son le rose
Nel veder la sua beltà.
Chi può mai mirarla in viso
Senza in core sospirar?
Sì bell' opra il paradiso
Ai mortali può invidiar.
Pupilla sì vaga - Fa dolce la piaga
Fa dolce il dolor - Se fere nel cor.
Felice il mortale - Cui colse lo strale
S' egli è possessor - D' un tanto tesor.

D. Greg. D. Prospero spiegate, io non comprendo,
Scopo di questo brindisi chi è mai?
Dite, io no 'l so.

D. Prosp. (*imbarazzato*) Ma, voi, cioè.... Ninetta....
Che il diavolo mi pigli in sulle corna....
Ecco, dirovvi, al termine
Giunto credea l'affare,
L'affar del matrimonio,
E appunto a preparare
Le nozze io stava intento,
Ma siete sempre in dubbio,
Non siete mai contento...
Mi è forza differir....

D. Greg. È vero.... sì.... (*tra sè*) ma diavolo
(*il cielo si oscura e il tuono da lontano comincia a romoreggiare*)
Come ma' faccio a uscir?
Eppur da questo imbroglio
Ora sottrarmi io voglia —
Amico, io vedo certi nuvoloni (*a D. Prosp.*)
Minacciosi levarsi: io vi saluto
E corro a casa.

D. Prosp. No, no, qui restate
Potrete ripararvi in casa mia,
Se cotanto spavento (*il cielo si oscura*
Vi fa la pioggia e il vento. *sempre più*)

Coro La bufera - nera nera
Minacciosa - spaventosa
Va a scoppiar.
D. Greg. Che spavento - Via fuggiamo.
Coro No, preghiamo....
D. Prosp. È bella la natura
Anco nel suo furore,
A me non fa paura
De' lampi lo splendore,
E m'è gradito il suono
Terribile del tuono
E udir ne' boschi orribile
Il vento sibilar.
D. Greg. È brutta la natura
Quand'è nel suo furore,
Mi mette gran paura
De' lampi lo splendore,
Mi fa tremare il suono
Terribile del tuono,
Nel cuor mi mette i brividi
Del vento il sibilar.
Coro Possente Dio benefico
Preservaci dal male,
Deh non colpire i miseri
Nell' ira tua fatale,
Tu puoi le biade, i grappoli
Dal turbine salvar.
(Scoppia un fulmine sul casolare che si vede a poca distanza; tutti sono atterriti. Solo D. Prospero ammira e resta fermo)
D. Prosp. Che colpo! Che spettacolo!
D. Greg. Cielo! Fuggiam di qui.
Coro Oh qual terrore, il fulmine
La casa incenerì.

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Elegante salotto nella casa di D. Prospero, Pianoforte.

ALFREDO.

Alfr. Melanconiche note! eco voi siete
De' pensieri affannosi, e dentro il core
L'armonia mi risuona: oh quanto io v'amo
Voi che fedeli sempre
Ai segreti pensier d'un cuore afflitto
Rispondete pietose. - Io derelitto
Povero son! A me il retaggio avito
Gente abietta usurpò; ma speme ha ancora
Che giustizia si faccia, ed io ritorni
Ricco e felice come ai prischi giorni!
Ma sconsolato or vivo... Ah Nina sola
M'ama d'amor sincero,
La dolce sua parola
L'affetto lusinghiero
Rasserena il mio ciglio e il cor consola —
Sul margine d'un rivo - Seduto m'era un dì
D'amor di speme privo - Io ripetea così:
La vita è forse un bene - Per l'uomo nel dolor?
Son dolci le catene - Se pur son fatte d'or?
No che la vita è un male - Di cui la morte è il fin
A che, soffrir.... che vale - Si franga il rio destin
Ma un angelo m'apparve - D'amor mi favellò
L'amaro duol scomparve - La speme a me tornò
Nina tu fosti l'angelo
Che il Cielo m'inviò —

SCENA II.

NINA *e detto.*

Nina si ferma sulla porta a contemplare Alfredo.

Alfr. Stolto ed illuso! Avrò diritto io forse (*triste e*
Di turbare la pace d'un vegliardo? *pensoso*)
Tornassi io ricco almen, perchè il sospetto
Mai non sorgesse d'un pensier codardo....
Giammai... meglio fuggir...
Nina Desta son io? (*si sarà avvicinata ad Alfr.*)
Che intesi!.. Alfredo parla... triste e muto
Or dinanzi mi stai
Alfr. Ebben... diletta
Io ti debbo lasciare, il mio destino
L'onore il vuole, e del padre il riposo.
Nina Lasciarmi?.. il tuo destin!... onor!... riposo!
Io non t'intendo.... o forse troppo intesi
Di' pur che più non m'ami.... un'altra forse
Una rivale... infido....
Alfr. Tu sola regni
Regina nel mio cor, tu il sai, ma un dubbio
Crudele m'assalì che il genitore
Il mio misero stato.... (*esitando*)
Nina (*interrompend.*) Sta' zitto. Io ti perdono se mi dai
Il genitore per rival, ma guai....
Guai se volubile
Ti prendi gioco
D'un cor sensibile
Che a te si diè.
Alfr. Inestinguibile
Eterno è il foco
D'amor, che vivere
Mi fa per te.
Nina Deh ancor ripetilo
O mio diletto
E ogni sospetto
Disparirà.

Alf. Poss'io resistere
A tanto amore?
Ebbro è il mio cuore
Di voluttà.

Nina (*ved. ven.* Viene il papà: facevamo la lezione, *D. Prosp*) Incominciamo tosto una canzone....

Alfr. La Romanza del Salice?

Nina Benissimo....
Eccolo qui; ci vuol circospezione.

(*Nina canta la Romanza del Salice nell'* OTELLO. *D. Prospero sulla porta, dà segni di viva ammirazione*).

SCENA III.

D. PROSPERO *e detti.*

D. Prosp. Benissimo, bravissimi.

Alfr. Don Prospero! (*fingendo meraviglia*)

Nina Il papà!

D. Prosp. Tu canti come un angelo,
Ma pregio è del maestro
Egli t'infuse l'estro,
O bravo in verità.

Alfr. Le lodi sue non merito:
Alla canzon divina
Sia lode, e alla sua Nina;
Grazie alla sua bontà.

Nina Ah com'è duro fingere
E ascondere nel petto
Il traboccante affetto
A chi mentir non sa.

D. Prosp. Insomma cara Nina in pochi mesi
Hai fatto un gran progresso!
E lei venga più spesso (*a Alfr.*)
Caro maestro: Nina proverà
Maggior diletto, quanto più saprà.

Nina e Alfr. (Ah s'ei tutto sapesse)

D. Prosp. Ma ho voglia di sentir altra canzone

Nina e Alfr. L'andalusa?

D. Prosp. Bricconi indovinaste

Voi snpete ch' ell' è la mia passione.
Quante care rimembranze
L' andalusa sveglia in me!
Le battaglie, colle danze
Colla spada, il mandolin.
Perchè, maestro quale mi vedete
Ma fatto la campagna — della Spagna! (*con importanza*)
(*animandosi*) Che bei tempi, che vita;
Sui campi dell' onore
La gioventude ardita
Mostrava il suo valore
Del sole allo splendor;
Quando scendea la notte
Cessavan l' aspre lotte,
Nell' ombra, nel mistero
Il giovine guerriero
Beavasi d' amor.

Nina e Alfr. Forse d' antico amore
Lo assal la rimembranza,
E a noi più viva in core
Rinasce la speranza
Mirando il genitor.

D. Prosp. Appunto cari miei, proprio in Ispagna
Ho udito ed imparato la canzone
Ch' io bramo udir...

Nina O nobil cavaliero
(*con ostentazione mentre Alfredo si mette al piano*)
Ogni desire ed ogni tuo pensiero
Fia comando per ion.

D. Prosp. Or mi corbella
La cara pazzerella; animo, via
Fatemi udir la dolce melodia.

Canzonetta.

Nina Oh quanto è folle - chi si lamenta
Contro il rigor - del divo amor,
Chi lo disprezza - o lo paventa
Mai non avrà - felicità. —
Le sue ferite - sono fatali

A chi non sa - l'arte d'amar,
Ma, oh quanto dolci - sono i suoi strali
A chi saprà - la via trovar
O tristi amanti - o innamorate
Solo avrà pace - il nostro ardor
Quando la scuola - tutta sappiate
Del più gentil - fra i Dei l'amor —
Ognor si viva - nell'allegria
Senza pensier - in fra i bicchier,
Non è il dolore - che fantasia
Viva l'amore - viva il piacer —

SCENA IV.

Entra D. Gregorio.

D. *Greg.* Qui si canta e si balla giorno e notte....
O forse festeggiate l'uragano
Che una casa bruciovvi? In fede mia
Par che il male qui porti l'allegria.
D. Prosp. Il pianto, amico, non ristora il danno
E poi, sapete che le mie ricchezze
Son riposte al sicuro...
D. Greg. Ed io scommetto
Che se il vostro banchier fallisce e scappa
Vi confortate con un buon banchetto
Nina } *Fra loro* L'importuno in mal punto qui giungea,
Tutto avrei confessato....
Alf. } *Fra loro* E il genitore
Forse avria perdonato al nostro amore
D. Prosp. Or dunque, non più indugi, ho preparato
Pei sponsali ogni cosa...
(*prende a braccio D. Gregorio e passeggiando, sottovoce ragionano*)
D. Greg. Ma... voi, pensaste ad avvertir la sposa?
È contenta?
D. Prosp. Diavolo! O questa è bella!
Fra poco lo saprà.
Quando contento io son, contenta è anch'ella.
D. Greg. Hum, hum! secondo me, quel giovinotto
(*accenna Alfredo che discorre con Nina presso il Piano*)

Di vostra figlia è innamorato cotto,
Ed ella...

D. Prosp. O che orrore, la mia povera Nina
È un ingenua e innocente colombina
Ed egli un uomo onesto, un cavaliere

D. Greg. Di che santo? Pensate, l'amicone
Perdette ogni fortuna, e vostra figlia
Saria per esso un ben ghiotto boccone...

D. Prosp. V'ingannate, egli spera anzi tra poco
Vincer la causa...

D. Greg. Ell'è causa perduta
(*escono ragionando sempre*)

Alf. Ho fermo in petto che quel D. Gregorio
Mette male.

Nina Io lo temo, e ho risoluto
Di dir tutto al papà

Alfr. Si attenda almeno il dì che la mia sorte
Decider dee. S'è avversa, ei ti dirà
Che povero son io, che...

Nina Io gli dirò
Che me sola tu vuoi, che amor soltanto
E non oro vogliam..

Alfr. O ingenuo cor!

Nina Disprezzo le dovizie,
Povera, il cor mi dice
Ch'io sol sarò felice
Sempre vicina a te —

Alfr. O irresistibil fascino,
Cara fanciulla mia
Chi intenderti potria (*cade alle ginoc-*
E non caderti al piè. *chia di Nina*)

D. Greg. (*fa capolino dalla porta, dietro di lui si vede D. Prosp. si arrestano*)
O che bel quadro plastico!
Correte quì a veder
L'ingenua Colombina
L'onesto Cavalier.

D. Prosp. Una scenetta comica
Gregorio mio sarà
Che forse alla mia Nina

Alfredo insegnerà.

D. Greg. Siete sordo?

D. Prosp. Possibile!! (*avanzando*)
Ah si!.. fanno davver! (*ad Alfredo con ironia*)
Non sapea che l'egregio professore
Insegnasse a mia figlia anche... l'amore

Alfr. Signor. (*i due giovani confusi*)

Nina Deh padre ascolta, ora tutto saprai!

D. Prosp. Signore uscite.... (*ad Alfr.*)

Alfr. V'obbedisco.. io vo....
Ma ci vedremo ancor... lo spero... addio (*a Nina*)

Nina Ah padre. Alfredo mio

D. Greg. O ingenua colombina
Onesto Cavalier!

CALA IL SIPARIO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Atrio o Sala terrena della casa di D. Prospero.

Contadini, servi, donne. Alcuni aggruppati, altri entrano.

Donne Ci narrate, che fu mai?
Ci son forse nuovi guai?
Uom. Questa mane un messaggiere
Qui giungeva trafelato:
« Il padrone è rovinato »
Ei ci disse nel partir.
Donne Noi vedemmo la Ninetta
Nel giardin pianger soletta.
Tutti Nel giardin dove gioiosi
Preparammo e fiori e fuochi
Per le danze e per i giochi
Che dovean far lieti i sposi.
Ciel pietoso benedici
La figliola e il genitor:
Deh! tu rendili felici,
E la gioia torni ancor.
Zitti... Nina qui viene,
Turbare or non conviene
Il suo dolore. Andiam. (*escono lentamente*)

SCENA II.

Nina *e* D. Gregorio.

Nina Povero padre mio! negl' anni estremi
Del viver suo, quando della ricchezza
Più d' uopo aveva, ei per la frode altrui
Tutto perder così! Ma sempre accanto
Avrammi a suo conforto... e ancor m' avvanza
In cor dolce speranza
Nel buon Alfredo, che m' amava tanto. (*resta pensosa*)
D. Gre. (*entra, e vede Nina*)
Oh! sola qui la Nina,
Quella cara ed ingenua colombina...
(*tra sè*) Com' è pensosa... eh! già... fu certamente
Una grave sventura, e or questa gente

Ha bisogno di me... Ma in verità
Ell' è vezzosa... orsù, vecchio ghiottone,
Purchè voglia ell' è tua... Ma quel maestro !...
A lui Ninetta più non penserà,
Or che povera ell'è, me sol vorrà.
(*a Nina*) Signorina !

Nina (*sorpresa*) Ah ! Gregorio.

D. Gre. (*con galanteria*)
Da quegli occhi sì vezzosi
Or le lagrime tergete,
Li volgete a me gioiosi
Mio leggiadro cherubin.

Nina (*tra sè*) (Che linguaggio è questo mai !
Brutta faccia, collo torto,
Ei vuol farmi il cascamorto,
Ei si crede un amorin.)

D. Gre. Il passato omai dimentica
Il mio cuore generoso ;
Io sarovvi amante e sposo,
E conforto al genitor.

Nina (Ei davver mi fa da ridere
Col suo cuore generoso,
E il linguaggio suo amoroso
Mi discende in fondo al cor.)

D. Gre. (Non osa, poverina, di guardarmi.)
Orsù, Ninetta ! (*le prende una mano*)

Nina (Or voglio vendicarmi.)
(*a D. Gre. con finta dolcezza*)
Ah, buon Gregorio !

D. Gre. Oh ! mia bella Ninetta,
Per tua virtù. diletta
Dimentico gli affanni,
Mi tornano i vent' anni.
Ah ! sì, all' amor - non credea più,
Ci credo ancor - per tua virtù.

Nina (Ei si consola - dell' amor mio,
E una parola - pur non uscio
Dal labro ancor - d' affetto e amor.
E in verità - mai non s' udrà.

D. Gre. (*tenta baciar la mano ch'ella ritira*)
Di Don Gregorio - o bella Nina,
Tu se' regina - n' hai la mia fè.

Le mie dovizie - ed il mio cuore
Pieno d'ardore - ti metto al piè.

Nina (La facenda si fa seria,
Vo' finir questa comedia.)
(a D. Gregorio ridendo)
Ah, ah, ah, caro Gregorio,
Siete matto in verità!

D. Gre. (pieno di collera)
Ah! briccona! questo è strano,
Vi ridete del mio amor;
Rifiutate la mia mano...
Oh, fanciulla senza cuor!

Nina Questo cor non è più mio,
L'ho donato, d'altro egli è.
Don Gregorio, dunque... addio,
E scordatevi di me.
(gli fa un profondo inchino e va per uscire)

SCENA III.

DON PROSPERO, *e detti.*

D. Pro. Che vuol dir questo schiamazzo,
Don Gregorio!... Mia Ninetta...

D. Gre. (con impeto)
Che voi siete un vecchio pazzo!
E la figlia... una civetta!

D. Pro. (in collera)
Oh, civetta!! questo poi...
Dite, il pazzo siete voi!

Nina (mettendosi in mezzo)
Deh! non andare in collera,
Ei mi chiedeva amore,
Io gli dicea che il core
Ora più mio non è.

D. Pro. Capisco, e don Gregorio
Nell'ira e nel dispetto
Il ben dello intelletto
Folle d'amor perdè.

D. Gre. (L'ho detto che le femine
Son peggio del demonio,
L'idea del matrimonio
Or m'è passata affè!)

D. Pro. Vi perdono, Gregorio, le parole
Che vi fuggir nell' ira, ma pensate!
I sospetti, gl' indugi, le paure
Sempre triste e infelice vi faranno.
Io son ricco e son contento
Sol perchè nulla pavento...
D. Gre. Ma col vostro gran talento
La fortuna vostra al vento
Voi gittaste intanto, ed ella
Resterà sempre zitella.

SCENA IV.

ALFREDO, *e detti.*

D. Gre., D. Pro., Nina (sorpresi)
Alf. Perdonate, o signor, se in casa vostra *(a D. Pro.)*
Non invitato io venni, ma l' onore
Mi trasse ed il desio di discolparmi
Se finor tacqui, solo mi trattenne
L' incerta mia fortuna. - Or ricco io sono...
D. Pro. Ah! la causa vinceste?...
Alfr. Sì. Ricovrar potei il paterno stato,
A Nina io l' offro, e a voi chieggo perdono.
Nina (a queste parole corre fra le braccia del padre)
D. Pro. Del mio perdon bisogno non avete
Se ancor voi possedete
Di Nina mia l' amor.
Nina Or l' alma tutto oblia,
Le lagrime, il dolor.
Alfr. Potrò alfin dirti mia,
Potrò stringerti al cor.
D. Gre. (Morrò d' idrofobia
Se qui m' arresto ancor.)
D. Pro. Nina, corri a chiamare i buoni villici. *(a Nina)*
Nel giardin ch' è già quasi preparato
Faremo un po' di ballo, e d'allegria. *(Nina esce fret.)*
(D. Pro. si arresta come sopraffatto da triste pensiero, e si volge ad Alfredo)
Alfredo, non sapete la sventura
Che mi colpì? Un infame tradimento
Or mi ridusse quasi alla miseria.

La mia diletta figlia
Or dote più non ha....

D. Greg. (Dell' impostor la maschera (*tra sè*)
Adesso cascherà.)

Alfr. Lo so.... Ma Nina povera (*a D. Prosp.*)
Più cara a me sarà.

D. Prosp. O nobil cor. Perdon..... s'io dubitai....

(*Voci interne*) Viva, viva D. Prospero
Evviva ai fidanzati.

D. Prosp. (*Prendendo il braccio di Alfredo*)
Ora andiamo a godere delle feste.

Alfr. Si raggiunga la Nina che ci chiama. (*Escono senza badare a Gregorio*)

D. Greg. (*tra sè*) Or altro non ti resta
Caro Gregorio mio
Che andartene con Dio.
(*esce dalla parte opposta*)

SCENA ULTIMA.

Giardino illuminato — Fiori — I villici danzano, bevono — Alcuni s'aggruppano attorno a D. Prospero, Nina e Alfredo.

Coro Come dopo la buferra
In ciel brillano le stelle,
E più belle — sulla terra
Son le piante, l'erbe, i fior —
E così dopo le lagrime
A noi parve la Ninetta
Più graziosa e leggiadretta
Fra lo sposo e il genitor. —

D. Prosp. Il dolor che la primiera
Nina Dolce quiete ci turbò
Alfr. Come nube in primavera
Venne, e tosto dileguò —
Ma chi prova l'amarezza
Indi il gaudio ognor più apprezza:
Passò l'ora del dolor,
Or godiamo nell'amor. —

FINE.